

Prajñāpāramitā Ratnagūṇasamcayagāthā

I Brani seguenti sono stati letti e commentati nelle sessioni dal 12 marzo 2025 a seguire e ripresi durante il ritiro a Collevocchio dal 2 al 5 ottobre 2025

Brani letti nella sessione del 12 marzo 2025 "La libertà del non afferrarsi alle indentità"
(Commentati nella sessione 12 e 26 marzo e del 7 maggio)

Sutra della Perfezione della Saggezza - "Collezione delle virtù simili al gioiello".

Omaggio a tutti i Buddha e Bodhisattvata!

Al che il Signore,
per soddisfare le quattro assemblee,
e inoltre per dare luce a questa perfezione di saggezza,
espose allora i seguenti versi:

P2-3 CAPITOLO 1

AMMONIMENTO PRELIMINARE

³⁷⁷⁻⁴⁵ "Genera più che puoi, amore, rispetto e fede!
Rimossi gli impedimenti oscuranti, andato al di là da tutte le tue contaminazioni,
Ascolta la Perfetta Saggezza dei Buddha gentili,
Insegnata per il benessere del mondo,
destinata agli spiriti eroici!

LA FONTE DELL' AUTORITA" DI SUBHUTI

^{P2-4} Tutti i fiumi in quest'isola di Melarosa, ³⁷⁷⁻⁶
che causano la crescita dei fiori, di frutti, erbe ed alberi,
derivano tutti dal potere dei Re dei Naga,
dal Dragone che risiede nel Lago Anopātāpta, dal suo magico potere.
Proprio così, qualsiasi Dharma, i discepoli del Jina
proclamano insegnando, spiegando, ragionando
e l'ottenuto frutto di quella fatica che fa la beatitudine del Perfetto Arya
E' opera del Tathagata.

Qualsiasi cosa il Vittorioso abbia insegnato, la Guida al Dharma,
i Suoi discepoli, se genuini, si saranno ben addestrati in essa,
Dall'esperienza diretta, derivata dal loro addestramento, essi insegnano.
I loro insegnamenti fioriscono, ma per il potere dei Buddha, e non dal loro proprio potere.

GLI INSEGNAMENTI PRINCIPALI

^{P1-2} **Non c'è saggezza a cui aggrapparsi, né la più alta perfezione,
3782 nessun Bodhisattva, nessun pensiero d'illuminazione.
Quando si è udito ciò, se non confuso o ansioso in nessuna maniera,
un Bodhisattva pratica la Saggezza del Sugata.**

"Né nella forma né nella sensazione dimora, né nella percezione né nell'intenzione,

**perciò in essi non c'è la minima traccia di coscienza,
Egli pratica il non dimorare, non risiede in nessun dharma
e ottiene l'illuminazione dei Sugata, completamente impercettibile.**

^{378 5} Il peregrinante Srenika nella sua gnosi della verità
non può trovare nessuna base, quantunque gli skanda non siano stati dipanati.
**Così il Bodhisattva, quando comprende i Dharma come dovrebbero essere
(compresi), non si ritira nel Beato Riposo. E' nella Saggezza che lui poi dimora.**
Che cos'è questa saggezza, di chi e da dove - egli chiede,
e allora egli trova che tutti questi dharma sono interamente vuoti.
Senza timori o paure alla luce di quella scoperta,
non distante dalla Badhi diviene allora quell'Essere di Bodhi.

**Inseguire gli Skanda, forma, sensazioni, percezioni, desideri e così via, e mancare di
considerarli saggiamente;
o immaginare questi Skanda come essere vuoti;
Significa inseguire il segno, ignorando la traccia della non-produzione**
Ma quando egli non insegue la forma, sensazioni, percezioni,
volontà o coscienza, ma vaga senza casa,
rimanendo inconsapevole del suo andare fermamente nella saggezza,
i suoi pensieri di non produzione –
Allora tutti i migliori Dhyana (ossorbimenti meditativi) Pacificanti gli sono fedeli.
Attraverso ciò il Bodhisattva ora dimora tranquillo in se stesso,
la sua futura Buddhità assicurata dai Buddha precedenti.

Quantunque assorbito in Dhyana, o fuori da essa, egli non si preoccupa.
Delle cose così come sono egli conosce l'originale natura essenziale.
Così volto egli è diretto alla saggezza dei Sugata,
e ancora egli non afferra i dharma in cui si muove
Questo vagare egli saggiamente conosce come non-vagare,
questa è la pratica della saggezza, la più alta perfezione.
Ciò che non esiste, come non-esistente lo stolto immagina,
Non-esistenza così come esistenza essi adottano.
Come fatti dharmici entrambi esistenza e non esistenza sono non reali.

**Un Bodhisattva procede quando ciò conosce saggiamente.
Se egli conosce che i cinque skanda sono come illusioni,
ma non fa dell'illusione una cosa, e degli skanda un'altra;
se liberato dalla nozione di molteplici fenomeni, egli si volge alla pace –**
Allora questa è la pratica della saggezza, la più alta perfezione.
Coloro che hanno buoni maestri così come la profonda visione,
non possono essere spaventati nell'udire le profonde istruzioni della Madre.
Ma quelli con cattivi maestri che possono essere fraintesi dagli altri,
sono rovinati a causa di ciò,
come un vaso non cotto a contatto con l'umidità.

DEFINIZIONE DI TRE TERMINI CHIAVE

P4-6 Quale è la ragione per la quale noi parliamo di "Bodhisattva"? ³⁸⁰⁻¹
Desiderosi di estinguere tutti gli attaccamenti, e tagliarli via,
'Vero non-attaccamento', o la Bodhi dei Jina (stato di Buddha Ndt.) è il loro futuro destino.
"Essendo coloro che si sforzano per la Bodhi" sono loro così chiamati.

Quale è la ragione per la quale sono chiamati "Grandi Esseri"?
Essi si elevano al più alto luogo al di sopra di un gran numero di persone;
e di un gran numero di persone essi tagliano via le visioni errate.
Questo è il motivo per cui noi li chiamiamo "Grandi Esseri".
Grande come un donatore, un pensatore, un potere.
Egli ascende al veicolo dei Supremi Jina.
Dotato della grande armatura egli soggiogherà il sagace Maro.
Queste sono le ragioni per cui sono chiamati "Grandi Esseri"
Questa gnosi gli insegna che tutti gli esseri sono come illusioni,
simili a grandi folle di persone fatte apparire magicamente ad un incrocio da un mago
.....

Brani letti e commentati enella sessione del 2 aprile 2025 "l'abitudine non è un rifugio sicuro"

CAPITOLO 2

.....

I Saggi Bodhisattva, così andati, riflettono sulla non-produzione, e ancora, mentre fanno ciò generano in essi grande compassione,
che è comunque libera da ogni nozione di un essere.
A causa di ciò essi praticano la saggezza, la più alta perfezione.
Ma, quando la nozione di sofferenza e (la nozione) degli esseri lo guida al pensiero:
"Io rimuoverò la sofferenza (per) il benessere del mondo io lavorerò!"
Degli esseri sono allora immaginati, un sé, è immaginato,
la pratica della più alta perfezione è (qui) assente.
Egli saggiamente sa, che tutto ciò che vive è non -produzione, così come lui stesso;
Il non-prodotto ed il prodotto non sono distinti,
questa è la pratica della saggezza, la più alta perfezione.

CAPITOLO 2

DOVE DIMORANO I BODHISATTVA

P6-2 Egli non dimora nella forma, percezione o sensazione, 382-3
nella volontà o coscienza, e neanche in nessun skanda.
Solo nella vera natura del Dharma egli dimora.
Allora questa è la pratica della saggezza, la più alta perfezione.
Cambiamento e non cambiamento, sofferenza e benessere, il sé e il non sé, l'amabile e l'abborrito
-In questa Vacuità sono soltanto una Talità.
E così egli non dimora nel frutto che ha conseguito che è triplice –
quello di Arhat, Buddha Solitario e Buddha pienamente illuminato.
Lo stesso Maestro non si fermò nel reame libero da condizioni,
nemmeno nelle cose che sono condizionate,
ma liberamente egli vagò senza una casa:
Proprio così, senza un supporto o una base un Bodhisattva dimora.
I Jina (i Vittoriosi) hanno chiamato questa posizione una condizione libera da basi.

Brani letti e commentati nella sessione del 9 aprile "Questo pensiero e un non pensiero"
.....

Proprio quando egli è saldo in tal modo, e quello il suo ammaestramento e la sua istruzione. {2.1.4} Inoltre, o Beato, il bodhisattva, il grande essere, quando procede nella sapienza trascendente, quando pratica l'evocazione meditativa nella sapienza trascendente, pur applicandosi in tal modo a quella, grazie al pensiero volto al risveglio (*bodhicitta*) non produce alcun pensiero d'attaccamento. E questo perché? Ma perché un tale pensiero è non pensiero (*acitta*): è luce radiante del pensiero nella sua intrinseca presenza (*prak1/2tio cittasya prabhāsvarā*)». {2.2.1} Il venerabile Śāriputra disse allora al venerabile Subhūti: <<Ma esiste questo pensiero, venerabile Subhūti, un pensiero che sia non pensiero?>>.

.....

A queste parole, il venerabile Subhūti disse al venerabile Śāriputra: <<Quanto a quel che è la condizione di non pensiero (*acittatā*), venerabile Śāriputra, in essa, nella condizione di non pensiero, si dà o si afferra un esserci oppure un non esserci?>>

Śāriputra disse: «Certamente no, venerabile Subhūti!». {2.2.2} Disse Subhūti: «O venerabile Śāriputra, se in essa, nella condizione di non pensiero, non si dà né si afferra un esserci e neppure un non esserci, allora ecco, ti si addice una domanda del genere: quella che il venerabile Śāriputra pone interrogandosi se quel pensiero esiste, un pensiero che sia non pensiero?>>.

A queste parole, il venerabile Śāriputra disse al venerabile Subhūti: «Allora venerabile Subhūti, cos'è questa condizione di non pensiero?».

Disse Subhūti: «È immutabile, venerabile Śāriputra; la condizione di non pensiero è priva di nozioni dicotomiche (*avikalpā acittatā*)».

Brani letti e commentati nella sessione del 23 aprile "Fede o fiducia? Discernimento retto"

CAP 14

SIMILE ALLE DUE NAVI

P17-3 Una nave che non è stata fatta per bene, nell'oceano 398-4 va alla distruzione, insieme alle sue merci e mercanti. Ma quando una nave è stata fatta per bene, e ben assemblata, allora non si squarcerà, e tutte le merci raggiungeranno [l'altra] riva. Proprio così un Bodhisattva, elevato nella fede, ma sprovvisto di saggezza, velocemente fallirà nel raggiungere l'illuminazione.

Ma quando egli è unito alla saggezza, la più alta perfezione,
egli fa esperienza, incolume ed indenne, dell'illuminazione dei Jina.

.....

CAP 15

COME UN BOSHISATTVA AIUTA GLI ESSERI

P18-1 Il donare, la moralità, la pazienza, il vigore, le concentrazioni e la saggezza 399-4
dovrebbero essere trasformate in illuminazione.

Ma uno non dovrebbe attaccarsi all'illuminazione,

avendola considerata [come provenire dagli] skanda.

E' questo che dovrebbe essere insegnato agli apprendisti.

Così facendo, l'Oceano di Qualità, la Luna della dottrina,

.....

diventa il riparo del mondo, il suo rifugio, il suo luogo di riposo;

il senso della salvezza [il cammino], l'intelligenza, le isole;

maestri coloro che desiderano il suo prosperare;

la luce, la torcia, maestri del più alto Dharma, imperturbabile.

Un'armatura difficile da indossare, i più altamente risolti indossano;

ma essi non sono armati con gli skanda, elementi o campi sensoriali;

Essi sono liberi dalla nozione dei tre veicoli, non si sono aggrappati ad essa;

Essi sono irreversibili, inamovibili, e fermi nei loro caratteri.

essendo così dotati di dharma, senza impedimenti,

liberi da esitazioni, perplessità e costernazione, intenti in ciò che è benefico,

avendo udito la perfezione della saggezza, essi non disperano.

Essi dovrebbero essere conosciuti come incapaci di essere guidati allo smarrimento da
altri, come irreversibili.

LA PERFEZIONE DELLA SAGGEZZA E I SUOI CONFLITTI CON IL MONDO

P18-4 Profondo è questo dharma dei Maestri, difficile da vedere, 400-2

nemmeno è ottenuto da qualcuno, né essi lo raggiungono.

Perciò, quando egli ha ottenuto l'illuminazione, il Benevolente e Compassionevole

Diventa indifferente, - 'che corpo appartenente ad esseri realizzerà ciò?'

Esseri felici di avere una dimora, sono desiderosi di oggetti dei sensi,

inclinati all'attaccamento, non intelligenti e piuttosto ciechi.

Il Dharma dovrebbe essere ottenuto come niente in cui dimorare e niente a cui attaccarsi.

Il suo conflitto con il mondo è manifesto.

Brani letti e commentati nella sessione del 30 aprile "Fissazioni e inclinazioni. La
costruzione di una falsa realtà"

CAP. 22

.....

CONTAMINAZIONE E PURIFICAZIONE

P26-3-3 In desiderare del cibo, indulgendo nell'immaginazione, 411-5
gli esseri vagano costantemente nella nascita e morte, le loro menti attaccate.
Entrambi lo e Mio come dharma sono irreali e vuoti.
Dal proprio stesso Sé lo stupido rimane intrappolato nello spazio.
Come a qualcuno che sospettasse di esser stato avvelenato
venisse un colpo, anche se nessun veleno è entrato nel suo stomaco;
proprio così lo stupido che ha permesso a [la nozione di] Mio e lo di entrare in se stesso
è forzato dalla nozione (che è- Ndt.) proprio irreali di un lo
ad intraprendere nascita e morte di nuovo e di nuovo.
Così l'afferrarsi è contaminazione, come è stato rivelato;
la non-apprensione di lo e Mio è stata chiamata purificazione.
Ma lì non c'è nessuno che sia purificato o contaminato.
Allora il Bodhisattva ha compreso la perfezione della saggezza.

.....

COMPASSIONE E PERFETTA SAGGEZZA

P27-1 Quando lo Yogi praticante la saggezza, la migliore delle perfezioni, 412-4
concepisce la grande compassione, ma nessuna nozione di un essere.
Allora il saggio diventa degno delle offerte del mondo intero,
egli mai consuma senza frutto le elemosine del regno.
Il Bodhisattva che desidera liberare dei e uomini, legati da così a lungo,
e gli esseri nei tre luoghi di dolore,
e manifestare al mondo degli esseri il grande sentiero verso l'altra sponda,
dovrebbe sforzarsi alla perfezione della saggezza giorno e notte.

I FATTI DELL'ESISTENZA

P7-2 Le forme non sono saggezza e allo stesso modo la saggezza non si trova nella forma, nella coscienza, **383-5**

nelle percezioni o nella volontà.

Queste non sono saggezza e nessuna saggezza è in loro.

E' come lo spazio, senza rotture o incrinature.

L'originale natura essenziale è senza i limiti di tutti i supporti oggettivi;

Per questi motivi, l'originale natura essenziale è illimitata.

Così come l'originale natura

dello spazio non ha limiti, così anche la saggezza dei Conoscitori del Mondo è illimitata.

"Percezioni"- mere parole, così i Signori ci hanno detto;

Abbandonate ed esaurite le 'Percezioni', vanno aldilà.

Quelli che hanno successo nel liberarsi dalle percezioni,

Essi, andati aldilà, esaudiscono i comandamenti del Maestro.